



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

Ufficio Territoriale VII – Verona

Al Dirigente

Verona, 18 aprile 2018

*Ai Dirigenti degli Istituti Scolastici di
ogni ordine e grado della Provincia di
Verona*

*Ai Gestori e ai Coordinatori didattici
degli Istituti Paritari di ogni ordine e
grado della Provincia di Verona*

LORO SEDI

Cari Colleghi,

al termine del mio mandato professionale desidero rivolgere a tutti voi, ai docenti, al personale ATA, ai vostri allievi, ai genitori, a tutti i collaboratori che a vario titolo nelle nostre scuole svolgono anche la più umile delle mansioni, il più sincero e caloroso saluto.

Ma desidero soprattutto ringraziarvi per l'impegno che in questi anni ha caratterizzato il sistema scolastico veronese, e che, attraverso di voi e grazie a voi, si è espresso nei termini di una straordinaria coesione, una competenza attenta e rassicurante, una sensibilità educativa che si è concretizzata nei fatti reali e tangibili dei quali ci danno testimonianza la città e la provincia.

Non è impossibile che in momenti come questi l'onda delle emozioni ci travolga, ma dobbiamo mantenere il nostro stile forte e sereno. Quello stile che distingue gli uomini nel loro agire e che ne profila in modo inconfondibile l'atteggiamento interiore nei comportamenti e nelle scelte difficili.

Come ho avuto modo di sottolineare in diverse occasioni, la nostalgia è un male moderno, o meglio, moderna ne è la sua definizione clinica, da attribuirsi a un giovane studente di medicina, Johannes Hofer, il quale per primo utilizzò questo termine nella sua tesi di laurea, Dissertatio medica de nostalgia, discussa nel 1688 all'Università di Basilea. Ebbene, la malattia di tornare colpisce coloro che non sanno staccarsi da una terra, da un luogo, da un'immagine di se stessi.

Voi però sapete bene che non è il mio caso, non perché io non sia legato alle persone con le quali ho condiviso esperienze bellissime, non perché io non abbia amato il tempo e i luoghi nei quali si sono dipanati i miei oltre quarant'anni di servizio, ma perché lo spirito odissiaco che mi ha sempre motivato e spinto non si è ancora esaurito e da quella spinta alla libertà e all'autonomia mi viene ancora un forte desiderio di futuro e di novità.

Insomma la sola terra della quale ho davvero nostalgia è quella che non ho ancora esplorato. I mostri e i pericoli di quella dalla quale ora parte la mia zattera li ho conosciuti molto bene, e

Segreteria Dirigente

(tel. 045 8086501 – fax 045 8301953)

non possono più farmi paura. Né mi inquieta il timore di altre esperienze: il piacere di conoscere attutisce ogni paura, lenisce ogni dolore e consola tutte le malinconie.

Come lasciarci senza una citazione, come salutarci senza un riferimento letterario? L'avete ben intuito, è Dante che ci guida, con l'efficacia tagliente e insuperabile della sua parola, quella parola "che atterra e suscita, che affanna e che consola" (per citare l'altro grande al quale sempre mi sono ispirato) e che ci sprona a non chinare il capo mai:

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.

So che non sarà facile insegnare questi valori supremi ai ragazzi d'oggi, ma, davvero, vi prego, e prego i vostri insegnanti: non scoraggiatevi; su questi versi si giocheranno il futuro e la dignità della nostra Scuola.

Un saluto carico di affetto, stima e gratitudine: ad maiora, ad meliora ad altiora!

Stefano Quaglia
